

# CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: [centrodocumentazioneresistenza@gmail.com](mailto:centrodocumentazioneresistenza@gmail.com)

## scheda biografica di GERMANO *Redaval* CARDOLETTI

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 10.06.2014)



Germano Cardoletti, figlio di Cesare e Erminia Cassola, nasce domenica 16 novembre 1924 a Redavalle in provincia di Pavia. Germano risulta biondo.

Germano si trasferisce in via Castello 2 (o via Premezzo 4/b.) a Caiello di Gallarate in provincia di Varese dove esercita la professione di operaio meccanico. La famiglia è composta dalla sorella Giannina che fa l'operaia, dal fratello Corrado che fa il manovale pur essendo sciancato e dalla sorella Wanda che fa la scolara. La situazione economica della famiglia risulta insufficiente.

Germano consegue la 5<sup>a</sup> elementare.

All'8 settembre 1943 Germano risulta civile.

Lunedì 28 febbraio 1944 il diciannovenne Germano viene costretto ad arruolarsi nella divisione S. Marco e inviato in addestramento in Germania.

Domenica 16 luglio 1944 il diciannovenne Germano rientra in Italia e viene inviato in Liguria dove intorno a giovedì 20 agosto 1944 diserta per passare alle formazioni partigiane.

A partire da lunedì 25 settembre 1944 con il nome di battaglia *Redaval*, il diciannovenne Germano aderisce alla Resistenza entrando tra le fila del distaccamento G. Maccanò della 6<sup>a</sup> divisione d'assalto Garibaldi "S. Bonfante".

Germano appare tipo tutto sogni, dedito alla contemplazione di boschi e colline della valle d'Albenga, delle distese di neve e del cielo stellato, del mare e del vento nelle notti di burrasca. Disegna, fa schizzi (ad esempio il pilone sui piani di Ubaghetta) e suona il mandolino, a volte

pare con disperazione, sino a stordirsi, vicino al fuoco nelle notti di freddo accompagnando il vento che fuori fischia. Poi improvvisamente si alza, sorride al suo ultimo ascoltatore e con un ciao se ne va.

Intorno a metà gennaio 1945 si profila imminente in zona un rastrellamento nazifascista. Per provvedere i viveri ai reparti rimasti in zona i partigiani dell'Intendenza della III brigata, insieme ai membri del comando di brigata e squadre del distaccamento Maccanò, s'occultano in un bosco nei pressi di Ubaghetta. Il loro rifugio diviene pericoloso a causa delle tracce lasciate sulla neve.

Nelle prime ore di sabato 20 gennaio tre colonne naziste e alcune compagnie di Cacciatori degli Appennini giungono in zona provenienti da Borghetto d'Arroscia, Casanova Lerrone e Pieve di Teco. La pattuglia garibaldina avvista il nemico e apre il fuoco (*dal diario militare di Luigi Pantera Massabò*). Al rientro dalla zona di Marmoreo dove ha portato viveri, il ventitreenne addetto all'Intendenza Mario Miscioscia avvista una delle tre colonne nazifasciste che si sta dirigendo verso Ubaghetta. Impossibilitato a sorpassarla senza farsi notare e trovandosi in una posizione che gli rende difficile la fuga, per dar l'allarme ai compagni Mario lancia contro la colonna una bomba a mano e s'avvicina ulteriormente per scaricarle contro la pistola: il colpo di mano nemico viene così scongiurato. Una raffica però colpisce mortalmente Mario: all'ufficiale fascista che gli offre di darsi prigioniero in cambio delle cure che gli avrebbe fatto prodigare, risponde:

*"Preferisco la morte al disonore di venire con voi"*, frase riferita dallo stesso ufficiale a persone di Borgo di Ranzo.

I nazifascisti trovano Ubaghetta deserta: i partigiani dislocati nei dintorni si sono allontanati e anche i contadini hanno abbandonato le loro case. Tuttavia, nel tentativo di sottrarsi al rastrellamento, sabato 20 gennaio 1945 il ventenne Germano resta ferito gravemente a una gamba con frattura dell'osso. In qualche modo riesce a nascondersi ma verso sera viene scoperto e catturato dai nazifascisti: portato su una scala a Borghetto d'Arroscia gli viene praticata una medicazione superficiale e viene adagiato su un dito di paglia con una sola coperta. Il maggiore comandante del battaglione dice che Germano sarà portato all'ospedale di Pieve di Teco. Eppure per tre giorni Germano resta privo di ogni cura: dei circa 60 uomini della compagnia presente a Borghetto solo un sergente maggiore mostra attenzione verso di lui. Probabilmente Germano viene interrogato, forse con percosse e torture, ma nessuna informazione ottengono i fascisti sulle posizioni dei distaccamenti in zona.

Alla sera di lunedì 22 gennaio un tenente coi capelli grigi annuncia che il tribunale militare (pare composto solo da lui e da un altro soldato) s'è adunato e ha condannato Germano a morte. Nel tentativo di salvargli almeno provvisoriamente la vita, il locale sacerdote don Casa si offre invano con altri per portarlo all'ospedale. Al sacerdote che dalle ore 5.30 di martedì 23 gennaio 1945 è in attesa dell'ultimo colloquio, neppure viene concesso di parlare a Germano se non cinque minuti prima dell'esecuzione. A quel punto la voce di Germano è talmente debole che il sacerdote non è certo d'aver compreso il nome del padre Cesare e quello della madre Erminia. Alle ore 7 lo sfinito Germano viene fucilato a vent'anni dal plotone fascista d'esecuzione sulla piazzetta del municipio di Borghetto d'Arroscia in provincia di Imperia.

Una suggestiva ma improbabile versione dell'esecuzione vuole Germano disteso per terra e ucciso apostrofando gli uccisori:

*"Sparate! Questa è la fine che vi faranno fare i miei compagni"*.

Improbabile perché, riuscendo a malapena a mormorare i nomi dei genitori, difficilmente egli può un attimo dopo addirittura inveire contro il plotone: nella sua testimonianza infatti il testimone don Casa non ne fa infatti cenno.

Appena ucciso Germano, il sacerdote ricomponne la salma in una provvisoria cassa di legno e la tumula nel cimitero di Borghetto d'Arroscia. Avendo i fascisti ritirato i documenti di Germano per inviarli a Pieve di Teco, egli non è in grado di avvertire parenti. Due giorni dopo il sacerdote chiederà invano notizie al comandante Giuseppe *Fra Diavolo* Garibaldi alla cui banda Germano apparteneva.

Il rastrellamento risulta parzialmente fallito poiché le squadre del distaccamento Maccanò

sono riuscite a mettersi in salvo insieme agli intendenti e ai resti del provatissimo distaccamento "G. B....".

A fine guerra a Germano viene riconosciuto il certificato Alexander n° 167.365.

In onore di Germano sulla piazza del Municipio di Borghetto d'Arroschia viene posta una lapide con la seguente scritta:

ALLA CARA MEMORIA DI  
GERMANO CONDOREDI  
PATRIOTA  
CHE NEL TERRORE  
NAZI FASCISTA EBBE VILMENTE  
TOLTA LA VITA  
IL 23 GENNAIO 1945

A Germano la città di Gallarate ha dedicato un largo.

**Fonti:**

DATI DI CARDOLETTI GERMANO

Cardoletti Germano "Redaval", operaio, partigiano della 60<sup>a</sup> Brigata "Bonfante"; nato a Redavalle il 16 novembre 1924 e residente a Gallarate (Varese); ferito e catturato in combattimento dai nazifascisti il 21 gennaio 1945, veniva fucilato due giorni dopo a Borghetto d'Arroschia (Imperia).

(tratto da Ugo Scagni, "La Resistenza e i suoi caduti tra il Lesima e il Po", ed. Guardamagna, Varzi, 1995).

GARIBALDINO CARDOLETTI GERMANO

Distaccamento "G. Maccanò"

Il giorno 20 gennaio veniva ferito e quindi catturato dai fascisti di stanza a Ubaghetta il garibaldino Cardoletti Germano (Redaval), nato a Redaval (Pavia) nel settembre del 1924. Abitante a Gallarate (Varese).

Il C.S.m. Ramon mi informava dopo che Redaval veniva fucilato a Borghetto d'Arroschia il 24.

Il Commissario Lello

20-1-1945

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

GARIBALDINO CARDORATTI GERMANO

sacerdote E. Casa

già segnato nell'elenco di quelli senza

Visto n° 20

Cattur. 20-1-1945  
Morto 23-1-1945

All'Ufficio di Sanità

Comando 1<sup>a</sup> Zona - Imperia

**CARDOLETTI GERMANO** (probabilmente aggiunto in seguito)

In conformità a quanto mi si chiedeva nella vostra in data 12-5-45, notifico che in questa Parrocchia di S. Marco Evangelista in Borghetto d'Arroschia, venne fucilato dai fascisti, in data 23 gennaio 1945, il garibaldino Cardoratti Germano di Gallarate, sulla piazza del Municipio. Il

Cardoratti veniva ferito ad una gamba nei pressi di Ubaghetta in data 20 gennaio durante un rastrellamento mentre tentava di fuggire. Riuscì a nascondersi e non fu trovato che verso sera. Portato a Borghetto gli fu fatta appena una superficiale medicazione, nonostante avesse riportato la frattura dell'osso. Venne adagiato su un dito appena di paglia e gli fu data una sola coperta. Per tre giorni fu lasciato così privo di ogni cura. Uno solo dei circa 60 uomini che erano a Borghetto mostrò pietà verso di lui, un sergente maggiore del quale mi sfugge il nome. Il Maggiore, comandante del Battaglione, aveva detto che sarebbe stato portato all'ospedale di Pieve di Teco. Invece la sera del 22 venne un tenente (già dai capelli grigi) e disse che si era adunato il tribunale (figurarsi ... era composto di lui e di un soldato) e che l'aveva condannato a morte... Ci offrimmo a trasportarlo noi stessi all'ospedale almeno per salvargli provvisoriamente la vita. Inutile ... Il giorno 23 alle ore 7 il plotone d'esecuzione faceva fuoco sopra del giovanissimo eroe... Non mi fu concesso che di poterlo vedere cinque minuti prima dell'esecuzione nonostante dalle 5,30 fossi ad attendere. Non mi fu possibile comprendere il nome di suo padre e di sua madre tanto era debole la sua voce. Appena ucciso ne ricomposi subito la salma nella cassa provvisoria di legno e fu sepolto nel nostro cimitero.

Non mi fu possibile darne notizia ai parenti perché privo di qualsiasi documento avendoglieli ritirati i fascisti e già inviati a Pieve di Teco.

Due giorni dopo li richiesi a Fra Diavolo alla cui banda apparteneva e mi disse che me li avrebbe mandati ma sono tutt'ora in attesa.

N.B.: Mi pare che il nome del padre, da quanto riscontro sul mio taccuino, fosse Cesare e il nome della madre Erminia ma non sono certo perché appena appena li ha potuti percepire.

Sac. E. Casa Economo Spirituale

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

#### SCHEDE DI SMOBILITAZIONE DI CARDOLETTI GERMANO

COMANDO 6<sup>a</sup> DIVIS. D'ASSALTO  
GARIBALDI LIGURIA  
"S. BONFANTE"

IMPERIA

*Caduto (scritto a mano)*

Scheda di Smobilitazione

*Cardoletti Germano di Cesare*

Brigata ..... 4' .....

#### NOTE PERSONALI

Cognome ..... *Cardoletti* .....  
Nome ..... *Germano* ..... di ..... *Cesare* .....  
Nome di battaglia ..... *Redaval* .....  
Maternità ..... *Cassola Erminia* .....  
Nato a ..... *Redavalle* .....  
Provincia di ..... *Pavia* .....  
Data di nascita ..... *16/11/1924* .....  
Residenza ..... *Gaiello di Gallarate* .....  
Provincia di ..... *Varese* .....  
Via ..... *Castello* ..... N. .... *2* .....  
Professione ..... *operaio* .....  
Titolo di studio ..... *V elementare* .....  
Situazione familiare .....

.....  
.....  
Situazione economica .....

NOTE MILITARI

Posizione militare all'8 settembre 1943 .....  
Grado .....  
Reparto .....  
Luogo dove si trovava di stanza .....  
Se ha fatto parte della ex repubblica fascista .....  
Dal ..... al .....  
Reparto .....  
Luogo .....  
Se ha prestato giuramento .....

Periodi di appartenenza alle formazioni partigiane  
Dal ..... 25/9/1944 ..... al ..... 23/1/1945 ..... distacc. .... G. Maccanò .....  
Dal ..... al ..... distacc. ....  
Dal ..... al ..... distacc. ....

Periodi intermedi di assenza (specificare in licenza, ammalato, ferito, assenza arbitraria, per sbandamento, per motivi famigliari) .....

Grado partigiano.....  
Incarico..... *garibaldino* .....  
Se proviene da altre formazioni partigiane (specificare quali - data di appartenenza e cessazione di servizio) .....

Arrestato dai nazi - fascisti ..... *sì* .....  
Data ..... 21/1/1945 ..... Località ..... *Upeghetta* .....  
Dove è stato deferito .....  
Data di scarcerazione .....

(Oppure data di evasione) .....  
Caduto ..... *sì* ..... (specificare in combattimento, *fucilato*, in seguito a ferite, per malattia, per cause di servizio, in campo di concentramento)  
Data del decesso ..... 23/1/1945 .....

Località ..... *Borghetto d'Arroscia* .....  
Ferito? ..... in combattimento ..... per cause di servizio ..... data .....  
Località .....

La ferita ha provocato inabilità permanente? .....  
Inabilità temporanea .....  
Certificato di Alexander N. .... 167.365

ANNOTAZIONI VARIE

.....  
.....  
.....

l'ufficiale rappresentante

cap. Salvi Via Goffredo

Firma del Comandante

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

GARIBALDINO CADUTO CARDOLETTI GERMANO

GRUPPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
ADERENTE AL C.L.N.

COMANDO 6 DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI LIGURIA  
"S. BONFANTE"

N. prot 644

Zona, 1 luglio 1945

OGGETTO: garibaldino Caduto CARDOLETTI Germano

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Garibaldino Cardoletti Germano di Cesare e di Cazzola Erminia, nato a Redavalle (Pavia) il 16 novembre 1924, abitante a Caiello di Gallarate (Varese), via Premezzo n. 4/b., è stato catturato ferito gravemente nel combattimento contro i nazifascisti del 21/1/1945 nella zona dell'Ubaghetta.

Il predetto è stato trucidato a Borghetto d'Arroscia il 23 gennaio 1945.

Pertanto lo stesso deve considerarsi caduto in guerra e per causa di guerra.

IL V. COMANDANTE DIVISIONALE  
(ten. col. Luigi Massabò)

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

PRATICA PERSONALE DEL GARIBALDINO CADUTO

NOME E COGNOME ..... *Cardoletti Germano*  
.....  
PATERNITA' .... *Cesare* ..... MATER. .... *Cassola Erminia* .....  
NOME DI BATTAGLIA .... *"Redaval"* ..... NATO A ..... *Redavalle* .....  
PROVINCIA DI ..... *Pavia* ..... DATA DI NASCITA ..... *16 Nov. 1924* .....  
INDIRIZZO DELLA FAMIGLIA ..... *Caiello di Gallarate* ..... PROV. DI ..... *Varese* .....  
VIA ..... *Castello* ..... N° ... *2* .....

STATO DI FAMIGLIA:

(iscrivere nello specchio sottostante tutti i componenti la famiglia del Caduto, con, nella prima colonna, il grado di parentela che avevano col caduto: padre (del Caduto); madre (del Caduto); sorella (d.c.); fratello (d.c.); Moglie (del Caduto); figlia (d.c); figlio

Grado di parentela	Nome e cognome	professione
<i>padre</i>	<i>Cardoletti Cesare</i>	<i>manovale</i>
<i>madre</i>	<i>Cassola Erminia</i>	<i>casalinga</i>
<i>sorella</i>	<i>Cardoletti Giannina</i>	<i>operaia</i>
<i>fratello</i>	<i>Cardoletti Corrado</i>	<i>manovale minorato</i>
<i>sorella</i>	<i>Cardoletti Wanda</i>	<i>scolaria</i>

POSIZIONE MILITARE ALL'8 SETTEMBRE 43 ..... *civile* .....  
(descrivere se era militare o civile)

GRADO .... *soldato* .... LUOGO DOVE SI TROVAVA (da militare) .....  
.....

## SITUAZIONE ECONOMICA DELLA FAMIGLIA

(descrivere nello spazio sottostante se è: buona, mediocre, insufficiente, oppure: possidenti, nullatenenti, ecc. ecc.)

..... *insufficiente* .....

(nello spazio sottostante descrivere se vi è qualche componente la famiglia inabile al lavoro per mutilazione od altro, specificando tutti i motivi corredandoli di notizie per i quali detta persona è inabile al lavoro)

..... *fratello Corrado minorato da imperfezione fisica (sciancato)* .....

## COME E' DECEDUTO IL VOSTRO CONGIUNTO

(vi presentiamo due casi, uno dei quali, logicamente non è il (vostro); vi preghiamo perciò di cancellare con fregio quello che non è esatto)

E' STATO FATTO PRIGIONIERO DAI NAZI FASCISTI? ..... Sì ..... (sì o no)

DATA .... 20 . 1 . 45 .... LOCALITA' ..... *Ubaghetta* ..... (PROVINCIA DI ... *Imperia* .....)

A QUALE TRIBUNALE E' STATO DEFERITO .....

FUCILATO IL ... 23 gennaio 45 ..... LOCALITA' ..... *Borghetto d'Arroschia* .....

(nello spazio sottostante descrivere sommariamente come è avvenuto il fatto, come si è comportato il caduto, se prima di essere fucilato è stato torturato, ecc.)

..... *catturato ferito gravemente combattimento 20.1.45 non si può precisare eventuali torture; però risulta fucilato sfinito sulla piazzetta del Comune alle ore 7 del mattino; non si può precisare se lo sfinimento era dovuto alle torture o alle ferite* .....

HA MAI FATTO PARTE DELLE FORMAZIONI REPUBBLICANE? ..... *no* ..... (sì o no)

DOVE ..... / ..... PROV. DI ..... / ..... PERIODO ..... / .....

..... CORPO ..... *S. Marco* .....

(descrivere se era nel S. Marco, Fanteria, Marina, G.N.R., ecc. e in che modo vi era entrato)

... *costretto forzatamente il 28.2.944 e portato in Germania per istruzione; ritornato il 16 luglio 944 ed inviato in Liguria passava alle formazioni partigiane verso il 20 agosto stesso anno* .....

OPPURE:

E' CADUTO IN COMBATTIMENTO CONTRO I NAZIFASCISTI? ..... *no* ..... (sì o no)

Nello spazio sottostante descrivere come è avvenuto il fatto e come si è comportato il Caduto. Se possibile citate qualche testimonianza che era presente al fatto)

.....

.....

.....

IN SEGUITO A FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO? ..... *no* ..... (sì o no)

IN SEGUITO A RASTRELLAMENTO? ..... *no* ..... (sì o no) (se è deceduto per ferite

descrivere in che parte del corpo è stato ferito, in che località, in quale giorno e se è possibile citate il nome di testimoni)

.....

.....

.....

E' deceduto per malattia? ..... *no* ..... (sì o no) se è sì, citare quale malattia; dove è morto, allegare un certificato medico del dottore che lo ha curato, e dei testimoni .....

.....

.....

(data della morte per malattia ..... località .....

IL SOTTOSTANTE PARAGRAFO SERVE IN TUTTI I CASI, IMPORTANTE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

DOVE E' SEPOLTO ..... *Borghetto d'Arroschia* ..... PROV. DI ..... *Imperia* .....

(nel sottostante spazio descrivere se si trova ancora nella terra, senza cassa alcuna, se è già nel cimitero e in quale, se è ancora da trasportare al luogo di residenza della famiglia, e se invece è già stato trasportato) ..... *nel cimitero; è ancora da trasportare al luogo di residenza* .....

CERTIFICATO DI ALEXANDER (diploma di partigiano) n° ..... 167.365 .....  
(scriverlo molto chiaro)

assistenza ricevuta dalla famiglia (descrivere se in denaro, in viveri o in vestiario  
...../...../...../.....  
...../...../...../.....  
..... *Nulla* ...../.....

PROFESSIONE DEL CADUTO ..... *meccanico* ..... TITOLO DI STUDIO..... *5ª elementare* .....

SI PREGA, SE E' POSSIBILE, DI INVIARE ASSIEME ALLA PRESENTE, UNA FOTOGRAFIA DEL CADUTO

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

REDAVAL

Boris

Cardoletti Germano morto 23-1-1945

*"Vigliacchi, la fine che ora fate fare a me,  
la faranno fare a voi i miei compagni"*

Era un S. Marco.

E non so niente delle sue origini, del suo lavoro, della sua vita anti-partigia

Lo vidi oper lo meno lo notai per la prima volta dopo due mesi che ero nel suo distacco-  
mento.

Uno schizzo del pilone che e posto là sui Piani di Ubaghetta mi colpì cercai dell'autore.

Così conobbi Redaval.

Ma lo scordai presto.

La vita movimen tata del partigiano non mi permise più di attaccar discorso con un tipo  
com'era il povero Redaval.

Un tipo tipo tutto sogni, un tipo tuttodedito alla contemplazione, un tipo che poteva an-  
che sembrare insignificante.

Lo rividi ad Ubaga in un casone fra gli ulivi.

Un'altra sua espressione mi colpì contribuì a concentrare tutta la mia attenzione su di lui.

Suonava il mandolino.

Lo rivedo ancora vicino al fuoco quando nelle notti di freddo amava accompagnare il-  
vento che fuori fischiava, lo rivedo attaccarsi quasi con disperazione al suo mandolino.

E suonava sino a stordirsi.

Poi improvvisamente si alzava, sorrideva a me che ero il suo ultimo ascoltatore e con un  
ciao se ne andava.

E arrivò alla morte.

Lo ferirono e lo presero in quei terribili giorni quando i Cacciatori degli Appennini erano  
a Ubaghetta.

E si avviò alla morte colla stessa espressione e colla stessa calma di quand contemplava le  
colline e i boschi della valle d'Albenga.

Forse il suo pensiero quando lo trascinarono ferito a Borghetto andava alle distese di ne-  
ve e al mare che contemplava sempre dai piani di Ubaghetta andava sempre a l cielo stellato e al  
vento che fischia nelle notti di burrasca.

Ma poi scatto.

Conobbi un altro Redaval.

Un Redaval nuovo, imprevisto.

E manifestò una forza di carattere che non gli avrei attribuito.

Le risposte che man mano andava dando ai fascisti che lo interrogavano lo esaltavano sempre più.

Nessuna informazione ebbero i fascisti sulla posizione dei distaccamenti della zona.

A nulla valsero le percosse e le torture.

Forse Redaval sorrideva.

Coll'andar degli anni i particolari forse si scorderanno, ma rimarranno sempre nel cuore della popolazione di Borghetto le parole che il povero Rivolse ai fascisti che lo uccidevano.

E nelle ore di veglia si racconterà sempre la leggenda di un biondo ragazzo che già morto sorrideva ancora, che sorrideva alle distese di neve e al mare e al cielo stellato, fisso lo sguardo sul pylon sui Piani di Ubaghetta.

Boris

(documento in possesso dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia).

### L'UCCISIONE DI GERMANO CARDOLETTI

Francesco Biga

...

I partigiani dell'Intendenza della III Brigata, per provvedere i viveri ai reparti rimasti in zona si nascondono in un bosco nei pressi del paese di Ubaghetta, insieme ai membri del Comando della Brigata stessa e a squadre del Distaccamento "G. Maccanò". Il loro rifugio è pericoloso per le impronte lasciate sulla neve per cui devono spostarsi.

Nelle prime ore del 20 gennaio tre colonne tedesche ed alcune compagnie di "Cacciatori degli Appennini", provenienti da Borghetto d'Arroscia, da Casanova Lerrone e da Pieve di Tecco, giungono nella zona. La pattuglia garibaldina avvista il nemico e apre il fuoco (*dal diario militare di Luigi Pantera Massabò*). Il partigiano Mario Miscioscia, di anni 23, addetto dell'Intendenza, mentre ritorna dalla zona di Marmoreo, dove aveva portato dei viveri, nei pressi di Ubaghetta avvista una delle tre colonne nazifasciste che stanno dirigendosi verso il paese. Impossibilitato a sorpassare il nemico senza farsi scorgere per andare ad avvisare in tempo i compagni, trovandosi in una posizione che gli rende difficile la fuga, viene scoperto, per cui non esita a lanciare contro la colonna una bomba a mano, ed avvicinandosi ulteriormente, la scarica contro la sua pistola, in modo da mettere in stato d'allarme i compagni che si trovano nella zona, manda così a vuoto il colpo di mano del nemico, ormai nell'ultima fase di avvicinamento. Mentre compie il valoroso atto, è colpito mortalmente da una raffica di arma automatica. All'ufficiale fascista che gli chiede di darsi prigioniero, in cambio delle cure che gli avrebbe fatto prodigare, risponde: "Preferisco la morte al disonore di venire con voi". Tale frase riferiva l'ufficiale stesso, ammirato, alla popolazione di Borgo di Ranzo.

Entrati in Ubaghetta, i nazifascisti trovano il paese completamente deserto. I contadini avevano abbandonato le loro case per non esser testimoni del saccheggio dei loro beni. Anche i partigiani dislocati nei dintorni fanno in tempo ad evitare il nemico (*Da una relazione di Giorgio Olivero, comandante della Divisione. Proposta di ricompensa al valor militare alla memoria per il garibaldino Mario Miscioscia, intendente della III Brigata "E. Bacigalupo": "Mentre rientrava alla sua base, scorgeva a breve distanza una colonna nemica che si dirigeva, attraverso il bosco, nella zona di Ubaghetta, località ove erano dislocati i depositi dell'Intendenza. Impossibilitato a sorpassare il nemico senza farsi scorgere, non esitava a sacrificare la sua vita pur di mettere in allarme la zona e mandare a vuoto il colpo di mano ormai nell'ultima fase di avvicinamento. Pur trovandosi in una posizione che gli rendeva impossibile la fuga, una volta scoperto non esitava a lanciare una bomba a mano contro il nemico, ed avvicinandosi ancora, scaricava la sua pistola. Ferito mortalmente all'ufficiale fascista che gli chiedeva di darsi per vinto in cambio delle cure che gli avrebbe fatto prodigare, rispondeva: "Finitemi, preferisco la morte al disonore di venire con voi". L'azione eroica pertanto metteva in allarme i servizi di Intendenza che, mimetizzati i depositi, impedivano al nemico di scoprire un solo chilogrammo di grano. Fulgido esempio di altruismo e di sacrificio. Il Miscioscia, prima al servizio del Comando Divisionale, si era sempre distinto per l'impavidità con cui affrontava i collegamenti più rischiosi e la puntualità con cui eseguiva i suoi compiti. Proposto per la medaglia d'argento alla memoria: Ubaghetta, Imperia, 20 Gennaio 1945"). Solo il garibaldino Germano Cardoletti, del Distaccamento "G. Maccanò", di anni 21, rimane gravemente ferito da una*

gamba mentre tenta di fuggire. Riesce a nascondersi, ma poi viene scovato; portato a Borghetto di Ranzo sopra una scala, riceve una superficiale medicazione, nonostante avesse riportato la frattura dell'osso. Adagiato su della paglia gli è data una coperta e per tre giorni è lasciato privo d'ogni altra cura. Solo un sergente maggiore della compagnia di uomini che si trovano in quel momento a Borghetto, mostra pietà di lui. Il maggiore, comandante di Battaglione, gli aveva detto che sarebbe stato portato all'ospedale di Pieve di Teco. Invece la sera del 22 giunge un tenente con i capelli grigi e dice al Cardoletti che si era riunito il Tribunale militare per decidere la sua sorte: è condannato a morte. Il parroco locale Don Casa e contadini del luogo, si offrono per portare il ferito a Pieve di Teco con la speranza di salvargli la vita. Niente da fare. Il giorno 23 il plotone di esecuzione fa fuoco sul ferito disteso a terra, sulla piazza del municipio. Con uno sforzo supremo grida al nemico: "Sparate! Questa è la fine che vi faranno fare i miei compagni". Al parroco è concesso il permesso dell'assistenza spirituale solo all'ultimo istante prima dell'esecuzione. *(Da relazione del sacerdote E. Casa, economo spirituale, la quale termina così: "Non mi fu concesso che di poterlo vedere cinque minuti prima dell'esecuzione nonostante dalle 5,30 fossi ad attendere. Non mi fu possibile comprendere il nome di suo padre e di sua madre tanto era debole la sua voce. Appena ucciso ne ricomposi subito la salma nella cassa provvisoria di legno e fu sepolto nel nostro cimitero. Non mi fu possibile darne notizia ai parenti perché privo di qualsiasi documento avendoglieli ritirati i fascisti e già inviati a Pieve di Teco. Due giorni dopo li richiesi a Fra Diavolo alla cui banda apparteneva e mi disse che me li avrebbe mandati ma sono tutt'ora in attesa").* In definitiva, l'azione del nemico parzialmente fallisce perché le squadre del Distaccamento "G. Maccanò" riescono a mettersi in salvo insieme agli intendenti ed ai resti del provvisissimo distaccamento "G. B....".

*(tratto da Francesco Biga, Storia della Resistenza Imperiese, volume IV, ed. Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia, pagg. 39-41).*

#### LAPIDE A GERMANO CONDOREDI

Mirco Bottero

...

479. Borghetto d'Arroscia, piazza del Municipio

Lapide in marmo riferita a combattimento e fucilazione.

Iscrizione: Alla cara memoria di / Germano Condoreddi (Germano Cardoletti) / Patriota / che nel terrore / nazi fascista ebbe vilmente / tolta la vita / il 23 gennaio 1945.

*(tratto da Mirco Bottero, Memoria nella pietra, ed. Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia, pag. 190).*